

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
va all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
> domicilio	> 28	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 74	> 23.50	> 13.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Corrono giorni assai tristi per il nostro paese. Avevzì a navigare finora non lietamente, gli è vero, nè in mezzo al fascino della gloria, degli splendidi trionfi, ma se non altro evitando gli scogli più perigliosi, contro cui altri paesi meno fortunati urtarono colla nave del loro risorgimento, incauti nocchieri hanno poi creduto di fare a fidanza colle tempeste, di sfidare gli elementi, gettando come inutile zavorra le lezioni del passato.

Di questa insana condotta stiamo fatalmente cogliendo i frutti, e Dio non voglia che siano fecondi di guai e di lagrime pel nostro disgraziato paese.

Certamente di grande conforto devono riuscire per quanti amano le istituzioni e sentono gratitudine per la Casa di Savoia le immense attestazioni di affetto, che da tutte le parti del Regno, dalle città maggiori al più piccolo paesello, giungono alla Corte in Napoli, e l'Augusta Famiglia, come saggiamente si espresse il Re, trarrà così, anche da un infausto evento, novella prova di quella fedeltà e di quell'amore, che gli Italiani professano ai Reali di Savoia.

Lusinghieri tornano pure all'Italia i messaggi di simpatia che da tutto il mondo civile giungono al Re Umberto e alla Sua Casa, insieme allo scoppio di esecrazione per l'infame attentato.

Questo esempio di solidarietà è una promettente caparra che lo sfacelo delle sette non è ancora così profondo da togliere ogni speranza di rigenerazione: noi possiamo ancora sperare che il sentimento morale non sia del tutto e dovunque annichilito.

Si direbbe che il mondo, attonito allo svolgersi dei cupi eventi, che funestano l'Italia, si trovi come in un

momento di sosta, tanto sono scarse le notizie politiche di questi giorni.

Una nuova tristemente analoga a quegli eventi ci viene dal di là dell'Atlantico, da una di quelle repubbliche meridionali, di cui sono innamorati gli adepti di certe scuole, che vorrebbero riprodurre il modello nelle nostre contrade.

Da Lima si telegrafa che il Presidente del Senato, ex presidente della Repubblica del Perù, fu assassinato. Ecco la pietra di paragone per coloro che vagheggiano le repubbliche, come l'ideale di tutti i governi; l'assassinio è la mala pianta, che alligna dovunque il senso morale non regola le azioni dei cittadini, qualunque sia la forma del governo.

### VOGLIAMO GIUSTIZIA

Chi accusasse noi di voler la reazione sarebbe un ipocrita e un bugiardo.

Noi vogliamo giustizia, vogliamo la legge, e per noi un ministro dell'interno che permise gli eccessi del Circolo repubblicano di Roma, e si dichiarò impotente dinanzi ai Circoli Barsanti, per noi è un ministro, che ha violato la legge.

Il pianto dei cocodrilli, che si meravigliano della nostra calma, perchè in mezzo al dolore abbiamo voluto risalire alle cause dei tristissimi effetti, non ci commove, nè ci rimuove dai nostri propositi: saper esser calmi è ciò che occorre in questo momento, per discernere tra gli affetti l'oro dall'orpello.

Nessuno minaccia la libertà, ma dobbiamo tutti impedire, che sotto la sua maschera, prevalga la libidine delle fazioni all'ombra del patriottismo.

A buon conto anche il *Diritto* di

ieri sera, n° 324, questo giornale autorevole della democrazia, domanda quello che domandiamo noi.

E vogliamo citare testualmente le sue parole, perchè sarà bene ricordarsela, e perchè la minutaglia della stampa democratica, con citazioni monche e non traggendo in inganno la pubblica opinione.

Il *Diritto* dice: «La nazione aspetta che siano respinte le eccitazioni provocatrici di reazione, e che sia mantenuto alto il rispetto alle istituzioni fondamentali della Monarchia, e dello Stato.

La nazione domanda l'applicazione energica dei poteri che la legge fornisce contro i colpevoli.

La nazione esige una vigilanza indefessa e costante per impedire l'opera dei malfattori.

La nazione conta sulla cooperazione intelligente ed assidua delle autorità amministrative e giudiziarie per mantenere l'impero della legge.

La nazione finalmente vuole che nessuna indulgenza trovi gli scellerati, sui quali deve pesare intiera e inflessibile la giustizia di una società offesa nei suoi sentimenti più sacri.

Ecco il grido della coscienza nazionale: e questo grido sarà udito da tutti.»

Siamo dunque intesi col *Diritto*: «Reazione no, ma sugli scellerati deve pesare intiera ed inflessibile la giustizia (di una società offesa nei suoi sentimenti più sacri).»

### L'ATTENTATO

Il nostro articolo di ieri armonizzava con uno del De Zerbi, che troviamo nel *Piccolo* di Napoli.

Il valente pubblicista, registrate le proteste imponenti di Napoli contro il regicidio, e le dimostrazioni entusiastiche d'affetto alla Casa di Savoia, continua:

della sèta; ma se fosse giusta, e quanto non è compito nostro indagare. Questo ci è noto, che dei rivolgimenti di Genova e non ebbe che un lieve sentore, e più tardi, quando gliene giunse notizia, non l'ebbe intiera per modo da uscirne senza scorno.

Ed ora torniamo al nostro racconto. Abbiamo lasciato Lorenzo Salvani che si recava al suo posto di combattimento, sulle otto di sera, in una viottola del sestiere di Prè.

CAPITOLO XII.  
Dove si legge come andasse a finire l'impresa di Lorenzo Salvani.

Il nostro giovinotto era stato poco dianzi dal capo della rivolta, ed aveva avuto un lungo colloquio con esso lui, tanto per iddettarsi d'ogni cosa che avesse a fare, quanto per fermare i modi più accorti a collegare l'impresa col centro dell'azione, e poterne avere, ad ogni occorrenza, consigli ed aiuto.

Per ciò che si riguardava a lui, comandante di quella perigliosa fazione, egli doveva andarsene al suo ritrovo di Prè. Colaggiù avrebbe trovato cento uomini, con armi e munizioni giusta il bisogno, parte raccolti al pianterreno di una casa a lui già nota, parte in uno stambugio, o cantina, o stalla che fosse, di rimpetto alla casa anzidetta, donde, per la strettezza del vicolo, avrebbe potuto agevolmente, e senza pericolo, comunicare ad ogni ora, ad ogni istante, con essi.

Questi cento uomini, posti sotto il comando supremo di Lorenzo, erano divisi in due drappelli, ad ognuno dei

«Ed ora a voi onor. Zanardelli. Voi siete stato finora un galantuomo; siete stato un galantuomo anche quando, dopo avere predicato fino a perdita di fiato che la Destra non poteva governare perchè voleva far esercitare dallo Stato le ferrovie, siete diventato l'anima d'un ministro che ha inaugurato l'esercizio governativo delle ferrovie; siete stato un galantuomo, cui mancava l'intelligenza e la cognizione della libertà pur avendone il sentimento, quando avete parlato ad Iseo e quando avete creduto che la nostra avvertenza di non scherzare col fuoco fosse incubo di sonnambulo; siete stato dunque finora, benchè pernicioso, un galantuomo; ma cessereste d'esserlo, se non volete aprir gli occhi neppure oggi.

Non avete creduto che noi facessimo luccicare sotto ai vostri occhi armi di opposizione e invece noi vi mostravamo le armi dell'esperienza, le armi della verità; voi avete creduto che noi non ci preoccupassimo di voi, che per rovesciarvi, quando che noi non ci preoccupavamo che delle istituzioni, per non farle rovesciare.

Pensate onorevole Zanardelli: se ieri il Re fosse stato ammazzato!

Che cosa sarebbe avvenuto? pensate!

Rimanevate voi ministro della regente? V'avrebbero sopraffatto. O avreste dovuto rompere le dighe alla feazione e permetterle che, cieca e devastatrice, essa inondasse l'Italia e affogasse la libertà.

Ammazzare o essere ammazzato: questo sarebbe stato il dilemma anche per voi.

E l'Italia, questo sodalizio sacrosanto, cementato dal sangue di tanti martiri, quest'opera gloriosa della nostra gloriosa generazione, ecc. sarebbe stata forse sfasciata dal capriccio d'un birbaccione che per quest'Italia non ha mai combattuto.

Ma chi ha stimolato, chi ha cato-

notarsi in città maggior bulichio di persona. Ma egli tosto si fece a pensare che, essendo già forse tutti gli uomini più deliberati al loro posto, quella tranquillità delle vie poteva essere un buon segno; e con questo pensiero in mente, giungeva nel vicolo, dov'era la meta del suo viaggio. Colà gli avvenne come ai destrieri generosi, che l'odor della polvere da cannone li scuote, li rianfranca, li rende più baldi. La lotta era imminente; il pericolo incominciava; Lorenzo rizzò alteramente il capo, e l'animo suo si riebber, si fece pari all'altezza dei casi.

Dopo avere sbadatamente alzati gli occhi e sbirciata una scritta entrò difilata in un andito buio. Perito come era del luogo, si inoltrò con passo lieve e sicuro fino allo svolto di una parete; trovò brancicando un uscio, e bussò leggermente due volte.

— Chi è? gli fu chiesto di dentro.

— Patria! rispose sommesso, accostando le labbra alla commettitura dell'imposta collo stipite.

A quella parola, magica come il famoso sesamo di Ali Baba nelle *Mille e una notte*, l'uscio si aperse, e Salvani entrò prontamente nel vano.

— Il comandante! disse una voce.

— Ah, siete voi, Martini? Buona sera! I nostri uomini ci saranno già tutti, quest'ora...

— Magari ci fossero i due terzi, ed anche la metà, ch'è sarebbe tanto di guadagnato! rispose il Martini. Io ci ho il sospetto che molti siano dal nostro a far testamento, e non giungano che a pappà fatta... se pure non la sarà una frittata.

Quest'ultima parte del periodo, il

chizzante, chi ha ubriacato quell'ignorante? non l'ha forse chiamato la campana a stormo dei Circoli scapigliati?

Voi permettete che la rivoluzione intellettuale contro il senso morale si espanda e poi volete che non si manifesti la rivoluzione materiale; voi permettete che si glorifichino Agesiolo Milapo e Barsanti e non volete poi che il cuoco Passanante aspiri a quella gloria; voi permettete che si predichi su dei tetti vicina la repubblica e credete che gli animi più sozzi della plebe sappian poi discernere la differenza fra repubblica e socialismo; voi togliete le briglie al cavallo e pretendete poi ch'esso cammini al passo per la vostra via; voi somministrare il curaro e volete poi che i muscoli e i nervi restino tranquilli. È impossibile; se non volete gli effetti, non dovete volere le cause.

Mutate strada! fate che questo infame attentato sia il punto oronato d'una politica pericolosa, non la prima nota d'una più vasta tragedia.

Non eccesso di reazione, ma governo. La vostra teorica di governo era non governare.

Permettendo le fontane di vino e terti a Napoli se ne inaugurò un'altra col nome di *Circoli Barsanti*, voi non potete impedire, per quanto questo popolo sia abituato al vino, che qualche ubriaco non si veda. E gli ubriachi non si limitano sempre a chiacchierare sconclusionatamente.

Ieri ne avete uno che non si limitò a parlare; se lo lasciate impunito, se non chiudete la chiave di quelle fontane, domani ne avrete un altro, cento altri; e bisognerà poi mescolare molto sangue nella vasca di quel fonte per poterne arrestare il getto.

Orsì, onorevole Zanardelli, non vi vergognate di mutar via. Anche agli uomini politici è permesso sentire il rimorso della coscienza!»

Z.

Martini se la tenne tra' denti, e noi la riferiamo, tanto per d'ingrignare l'uomo. *Ex ore tuè le iudico*, dice il proverbio latino. E il Martini, come le sue parole dimostravano, era un capo ameno, se altro fu mai, sempre ricco di facczie, strambotti ed altre piacevolezze, anche nei momenti più gravi; vero tipo di popolano genovese, col suo ingegno naturale e non senza una certa coltura letteraria, frutto di buona volontà, anziché di studi fatti. Aveva trentacinque anni, era scapolo, aveva combattuto in Lombardia ed era giunto al grado di sottotenente nella difesa di Venezia; tornato in patria, aveva ripigliato il suo antico mestiere di bottaio, e faceva la capruggine ai barilli, ai carratelli, e cacciava innanzi i cerchi a colpi di mazzo, colla medesima ilarità, colla medesima lena operosa, con cui s'era guadagnata un'altra capruggine, vogliamo dire il cerchio di filo d'argento, intorno alla fascia del suo berretto da volontario. Nè tra il pialletto, la spina, il mazzo, il cocchiumatoio e gli altri ferri dell'arte, dimenticava la politica, vero ed unico ferro, stiam per dire, dell'anima sua. Nelle ore di ozio, leggeva sempre; si metteva quotidianamente in corpo l'*Italia del Popolo*, il *Movimento*, e quant'altri fogli stampati gli capitassero sotto le mani; nè soltanto li leggeva, ma vi faceva le sue chiose, e se mai lo scrittore gli usciva di riga, aveva a sentirlo, come lo pettinava colla sua lingua! Meglio gli sarebbe stato, allo scrittore tapino, di averla a fare colla sua spina e col suo mazzo da bottaio.

### IL DISCORSO

DI UN UOMO ONESTO ED ABILE

Lo stesso giornale cita quanto segue: Onorevole Zanardelli, è Cavour che parla — parla nella seduta parlamentare del 16 aprile 1858 — Cavour che, non era meno onesto di voi, che non aveva bisogno di vantare la propria onestà per farla rispettare, e che delle cose dello Stato se ne intendeva un po' più di voi.

È Cavour che parla. Scovritevi il capo; e imparate!

«I repubblicani nei loro fogli dicono: noi non vogliamo alleanze con Governi costituiti nè con imperi, nè repubbliche; la nostra grande alleata è la rivoluzione. Insensati! che credono che la rivoluzione, che metterebbe nuovamente in pericolo i grandi principii su cui riposa l'ordine sociale potesse essere favorevole alla causa della libertà in Europa. Insensati! che non veggono che una tale rivoluzione avrebbe per effetto quasi sicuro di far scomparire ogni vestigio di libertà sul continente europeo, e di ricondurci forse ai tempi di mezzo! Insensati! si, ma di buona fede, che ci fanno conoscere le loro aspirazioni, le quali non sono aspirazioni patriottiche, ma solamente rivoluzionarie! Insensati! perchè amano la rivoluzione assai più che l'Italia!

... «La setta repubblicana dopo alcuni stolti tentativi, la vediamo nei suoi scritti accostarsi a poco a poco a teorie più esplicitamente giustificative dell'assassinio politico. Questo, o signori, è un fatto grave, è un fatto luttuosissimo. E oltre ogni dire doloroso che esista una fazione italiana, la quale abbia potuto concepire e predicare una così nefasta, una così orribile dottrina. Io so che la responsabilità di questo fatto non dee ricadere interamente sui travisti che hanno seguito questa perversa dottrina;

### APPENDICE (116)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Sperò un tratto, ma invano, che le cose potessero ancora mutarsi, ma poco stante egli medesimo era costretto ad uscire dal suo nacondiglio, che poteva essere, che già forse era, scoperto. E ne uscì infatti, con quella temerità tutta sua, che gli aveva già tante volte giovata nella sua vita fortunosa, andando a riparare nella casa ospitale di un gentiluomo suo concittadino; dove i carabinieri andarono due volte a cercarlo, e due volte posero le mani dove egli era celato, ma nol colsero, e alla monarchia di Savoia fu risparmiato di spargere il sangue di un uomo, il cui apostolato costante lo doveva offrire il pretesto a rialzar la bandiera del vinto di Novara, dell'estinto di Oporto.

I casi del 29 di giugno nel 1857, misero in chiaro un doppio errore, della rivoluzione e del governo ad un tempo; della rivoluzione, che lasciò fuggirsi il quarto d'ora della vittoria, aspettando un segnale, e si vide in rotta senza pure aver combattuto; del governo che fu colto al

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

(Continua)

so e proclamo altamente che i sistemi che hanno condotto tanta gente a vivere per tanti anni fra i dolori dell'esilio, fra le angosce della miseria, nel ramarico della patria perduta; che i sistemi che costrinsero animi che la natura avea dotati di sensi generosi a vivere lontani da ogni affetto di famiglia hanno gran parte della responsabilità dei fatti che ho ricordati (segnò di approvazione): nulla di meno questi fatti esistendo, noi dovevamo preoccuparcene.

È un gran male per l'Italia che all'estero si possa dire: vi è in quella nazione un setta che professa la teoria dell'assassinio politico! ma quello ch'è più grave, più doloroso, o signori, sarebbe che queste orribili dottrine trovassero nella penisola un terreno in certo modo preparato a riceverle.

« Quando si entra nella via del delitto, non se ne ritrae il piede. Ed è pur troppo, o signori, interesse di coloro che sperano di portare in Italia ed uscirne trionfanti, il non avere a fronte un Re, giacchè essi sono sicuri ch'egli, solo, basterebbe a deprimerla e a debellarla.

« Noi desideriamo una legislazione larga e liberale, ma desideriamo altresì che le istituzioni vengano rispettate. Ora io dico che la esistenza di giornali i quali si professano apertamente repubblicani, di giornali che dichiarano avere per iscopo di rovesciare le nostre istituzioni e di promuovere una — rivoluzione; io dico che la esistenza di questi giornali costituisce un'offesa perenne e continua alla Legge, e che noi abbiamo il dovere di porvi riparo.

LE

dimissioni del gabinetto

Nel Piccolo di Napoli giunto questa mattina troviamo registrata la voce, già comunicataci dal nostro egregio corrispondente di Roma, che si fosse discusso dai ministri se sia opportuna la dimissione del gabinetto. Ma, il Piccolo, e noi ci associamo a lui, la sconsiglia.

Non deve essere lecito a un assassino rovesciare un governo.

Al ministero non manca la fiducia della Corona.

Sua Maestà il Re non ha altra politica che quella indicatagli dal Parlamento. S. M. il Re aspetta che il Parlamento giudichi la politica del ministero, nè dice o fa cosa alcuna che possa preoccupare questo giudizio.

Al giudizio del Parlamento il ministero non deve sottrarsi.

Il Parlamento giudicherà se le scelleraggini alle quali assistiamo, sieno o no conseguenza della politica dell'onor. Zanardelli; e se il lasciare quest'uomo al potere non equivalga a chiamare mali maggiori sul capo dell'Italia.

Auguriamoci che il Parlamento sia pari all'altezza del problema. Se ieri esso potea volersi preoccupare del partito, oggi non deve avere che un solo pensiero: la patria.

Aspettino dunque i ministri la voce del Parlamento. La Reggia non vuole uscire dal compito suo; aspetta; la coscienza popolare ha già condannato, ma aspetta che la voce legittima di essa dica la sua parola; aspettino anche loro i signori ministri.

SPETTACOLO INDECENTE

Il Piccolo di Napoli scrive: Un fatto intanto che rende più grave l'avvenimento del 17 e che rende più facile la soluzione del problema politico, è seguito a Firenze.

Iersera, ripetiamo le parole del Roma Capitale, vi fu a Firenze un infame attentato contro il popolo che festoso acclamava per le vie al Re scampato dal pericolo. Mentre una grande dimostrazione percorreva le strade, furono esplose due bombe all'Orsini. Vi furono due morti e due feriti.

Si attenda alle leggi, si attenda al Re, si ferisce un primo ministro che si chiama Cairoli, si attenda al popolo ammazzando e ferendo. Che più? E da chi? Dalle associazioni, alle quali è stato permesso pubblicamente adunarsi, contarsi, infiammarsi e preparare l'azione.

E queste associazioni ci promettono, pubblicamente, nuove scelleraggini. I moderati prima, Nicotera e Crispi

poi, le tennero in freno; Zanardelli le ha lasciate sfrenare.

Esse credono, forse a torto, ma lo credono, che questo ministero assicura loro l'impunità.

Bisogna mostrare che l'impunità è cessata; bisogna mostrare che vi è un governo; bisogna fare oggi quel che domani non si sarebbe più in tempo di fare.

Provveda presto il Parlamento!

Negli altri paesi l'agitazione c'è, è nel basso, è larga, è naturale: qui è artificiale, è ristretta, non trae forza che dalla facchezza dell'autorità. Dateci un ministro che assicuri i prefeetti e i questori contro la demagogia; e riavremo la tranquillità.

Ora abbiamo un ministro che un giorno punisce il questore di Bologna per aver prevenuto il regicidio, e il giorno appresso si rampiatta dietro il questore di Napoli facendolo rimproverare da' suoi giornali per non avere prevenuto.

È uno spettacolo indecente!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Sua Santità appena informato dell'attentato commesso contro il Re Umberto, si è affrettata ad inviare a S. M. il Re un telegramma concepito presso a poco nei seguenti termini:

« Essendo giunta notizia del deplorabile attentato contro la vita di V. M. vi esprimo le mie più vive congratulazioni e nel medesimo tempo le mie congratulazioni per essere la M. V. scampata dal grave pericolo. Pregho l'Idio per la conservazione della salute di V. M. »

TORINO, 19. — Leggiamo nella Gazzetta Piemontese:

Ad onta delle più vive istanze dei medici, e delle più calde esortazioni del suo seguito, S. A. R. il duca di Aosta ha deciso di partire per Napoli. S. A. R. conosciendo per propria dolorosa esperienza quali siano le emozioni che accompagnano i codardi attentati di cui sono vittime i regnanti da parte di menti traviate e malsane, vuole assistere e confortare il fratello in questa deplorabile emergenza; l'amor fraterno fa inoltre al generoso e nobile Duca un bisogno del cuore l'assicurarsi coi propri occhi che la ferita del Re non è che leggiera.

BOLOGNA, 20. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

Riceviamo da S. E. il cav. Minghetti la seguente lettera, che assai di buon grado pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore della Gazzetta dell'Emilia Bologna. Poichè le piacque di riferire nel suo numero d'oggi che una dimostrazione di studenti si recò sotto la casa Minghetti ed acclamò al mio nome, io la prego di voler eziandio pubblicare in aggiunta queste poche righe.

Io fui profondamente commosso da questa manifestazione che attribuisco non a merito mio, ma alla immensa devozione che professo alla dinastia di Savoia. Dolentissimo di non essermi trovato presente e di non aver potuto esprimere di viva voce i miei sentimenti, voglio almeno che i dimostranti sappiano che li ringrazio con tutto l'animo, e conserverò sempre riconoscente memoria della loro benevolenza, a me tanto più cara, quantocchè mi viene da giovani nei quali sono riposte le speranze della patria.

Gradisca i miei distinti saluti. Bologna, 19 novembre 1878

MARCO MINGHETTI — L'egregio generale Mezzacapo, comandante questo 5° Corpo d' esercito ha diramato il seguente bellissimo ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati. Un infame assassino attentava alla vita del nostro Re, in cui si personificano le sorti della Patria.

La Provvidenza che manifestamente protegge l'Italia, non permise che il nefando disegno fosse compiuto.

In questo momento in cui gli animi degli italiani sono commossi per tanto delitto, rincalziamo in noi il sentimento di devozione e di dovere verso il Re e la Patria, e stringiamoci più forti intorno alla nostra Bandiera che da Pastrengo a Roma ci condusse ad unificare l'Italia. (Viva il Re, Viva la dinastia di Savoia, Viva l'Italia)

Il comandante C. MEZZACAPO (Gazzetta dell'Emilia)

MILANO, 20. — Ieri, come annunciammo, fu cantato solennemente in Duomo il Te Deum, per la salvezza del Re.

Monsignor Arcivescovo, al primo

annuncio dello scellerato tentativo, e della salvezza dell'augusto nostro Sovrano, fece diramare un invito al clero per un solenne Te Deum nella Metropolitana.

All'appello, con edificante unanimità, tutto il clero rispose.

Nel coro senatorio del maggior tempio nostro, ieri, alle quattro e mezza pomeridiane, erano raccolti tutti i propositi parroci, tutti i coadiutori, tutti i sacerdoti, e gli alunni del Seminario in corpo.

Il tempo era pure affollato. Sulla porta maggiore leggevasi: A Dio Provvidentissimo Per la salvata vita Di S. M. Re Umberto Innalza inno di grazie Il clero ed il popolo di Milano

Quando l'Arcivescovo, prostrato avanti l'altare, intonò l'inno ambrosiano, nella folla commossa sorse un grido, sommessamente ripetuto, e quel grido suonava: Viva il Re.

Finita la cerimonia, fu fatta una dimostrazione di affetto e di simpatia all'ottimo nostro arcivescovo.

(Persev.) SPEZIA, 19. — Avanti si è tenuto un meeting per protestare contro il ministro della guerra, che ordinò la costruzione di una batteria sul pubblico passeggio.

Un individuo tentò assassinare la sentinella di guardia alla cassa marina nell'arsenale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il Journal des Débats assicura che l'iniziativa presa dal signor Waddington per ottenere l'esecuzione dell'articolo 24 del trattato di Berlino relativo al regolamento della questione greca avrà un soddisfacente risultato.

GERMANIA, 17. — Dopo il voto della legge contro i socialisti, il gabinetto di Berlino non ha disciolto meno di 102 società, soppressi 28 giornali, interdetti la vendita di 88 libri ed opuscoli.

INGHILTERRA, 18. — A Londra sta organizzandosi una contro manifestazione ministeriale per attenuare gli effetti della lega afgana.

Il luogotenente Amitt conta di fare una dimostrazione popolare in Hyde-Park in favore della politica di lord Beaconsfield. D'altra parte i deputati Tory hanno scritto ai loro agenti elettorali di formare dei comitati per esprimere tutta la confidenza nel patriottismo del governo.

— Gli affari dell'Afganistan sono sempre abbastanza gravi per preoccupare vivamente la stampa di tutti i paesi. A dispetto delle assicurazioni che erano state date circa un prossimo accordo fra l'Inghilterra e l'emiro i preparativi di guerra continuano in modo minaccioso.

Sheer Ali concentra su le alture davanti a Cabul le sue migliori truppe, e per forzare i passaggi gli inglesi dovranno fare energici sforzi. D'altro lato il vicere delle Indie mette in pronto un esercito imponente a cui l'emiro non potrà lungamente resistere.

RUSSIA, 18. — È inesatto, scrive il Constitutionnel che S. M. l'imperatore abbia l'intenzione d'andare a passare l'inverno a Nizza, tanto più che, malgrado le dicerie in contrario, la sua salute è eccellente.

Perciò che riguarda l'Imperatrice, non fu fatto ricordare alcun progetto di viaggio all'estero.

La situazione dei creditori esteri della Turchia continua a migliorarsi. L'ambasciata Ottomana indirizzò una lettera contenente la risposta assai favorevole del gran visir alla memoria del 24 luglio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 novembre contiene:

R. decreto 29 ottobre che abilita ad operare nel regno la « Società de l'Union générale, » con sede in Parigi.

Disposizioni sul personale dipendente dal ministero della guerra.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

CRONACA VENETA

Bassano, 17. — Nostra corrispondenza.

Questa mattina nel nostro Museo ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni del nostro ci-

vica Ginnasio che si distinsero nel corso dell'anno scolastico 1877-1878.

Dopo acconce parole del cav. Francesco Compostella, facente funzione di sindaco, parlò assai egregiamente il direttore del Ginnasio abate Giovanni Battista Ferracina sopra la necessità dello studio, specialmente della lingua e letteratura classica, e fu applaudito dall' auditorio intervenuto, non però in numero troppo grande, ed infine ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni.

Prima di uscire dalle sale del Museo molti tra gli intervenuti passarono anche ad esaminare un modellino in gesso d'un monumento che si vorrebbe erigere nella nostra città al Re Vittorio Emanuele. Esso è lavoro assai egregio del sig. Fusaro, scultore e maestro all'Accademia di Venezia e nostro concittadino, autore di altri pregiati lavori, il quale per amore alla sua città natale si assumerebbe di costruire il monumento in marmo pel modicissimo prezzo di lire settemille, mentre per sole lire duemille e cinquecento offre di farlo in pietra inferiore.

L'opera è assai lodata come fattura di ottimo artista, ed anche l'idea generosa merita senza dubbio incoraggiamento, per cui la cittadinanza basanese non dovrebbe lasciarsi sfuggire un'occasione tanto favorevole per arricchire la città d'un'opera cotanto decorosa e patriottica.

Il nostro decoro ed il nome del Gran Re esigerebbero però che la statua, che deve collocarsi in luogo pubblico, fosse costruita in marmo, anche per raggiungere lo scopo precipuo del monumento, che è quello di lasciare ai posteri una ricordanza materiale del primo soldato d'Italia e del patriottismo nostro.

E per Bassano la somma di lire settemille non dovrebbe spaventare. Pur troppo però le offerte cittadine finora accumulate non arrivano neppure a lire tremille, per cui molti disperano che un nuovo appello alla popolazione possa riuscire a completare la somma richiesta, tanto più quando si assicura che il nostro Comune sia impotente a venire con alcun sussidio in aiuto all'iniziativa privata.

Domenica pros. anzi i sottoscrittori terranno una riunione per discutere questo argomento; ma è da augurarsi che prevalga l'opinione di tentare una nuova prova prima di rinunciare all'idea del monumento in marmo; perchè cittadini ricchi a Bassano, che potrebbero senza alcun disagio concorrere alla patriottica offerta in modo conveniente e tale da riparare alla meschinità delle precedenti obbligazioni, ce ne sarebbero parecchi, a cui non dovrebbe esser calato in dimenticanza il vecchio alagio: Noblesse oblige.

Passando ad altro argomento, noi siamo ancora senza Sindaco, ma ne fa egregiamente le veci l'assessore anziano sig. cav. Francesco Compostella, che la cittadinanza tutta desidera che rimanga a capo della cosa pubblica, per cui è a sperarsi che il Governo del Re in ossequio ai voti degli elettori e dei consiglieri che alla quasi unanimità lo designarono alla Corona come Capo del Comune, non tarderà molto a nominarlo Sindaco della città. Ciò ottenuto, dal patriottismo del dott. Compostella la cittadinanza attende il sacrificio dell'accettazione-giacchè la pratica che egli da tanti anni conserva della nostra amministrazione lo rende più che ogni altro adatto a presiederla.

19. — Ci scrivono:

La notizia dell'orrendo attentato alla persona del Re fu accolta anche tra noi colla massima indignazione; ed il Municipio, le associazioni, gli enti morali e gli istituti si affrettarono a spedire telegrammi di condoglianza e di felicitazione per lo scampato pericolo.

Ieri sera la Banda suonò ripetutamente la Marcia Reale in Piazza Maggiore tra entusiastiche acclamazioni della folla, la quale accompagnò poi tra continui evviva al Re la Banda stessa che percorse le principali vie della città preceduta dalla Società dei Reduci colla propria bandiera. Di ritorno sulla Piazza novelle acclamazioni terminarono l'imponente dimostrazione tra i fuochi del bengala.

Anche oggi la città è imbandierata, e questa sera un solenne Te Deum venne cantato nella Cattedrale col l'intervento di moltissimo popolo e di tutte le autorità cittadine, associa-

zioni e corpi morali; e durante la funzione tutti i negozi vennero chiusi a testimonianza dell'inalterabile attaccamento che lega la cittadinanza alla Casa Reale. Anche tutti i bambini dell'Asilo d'infanzia Giustiniano Vanzo assistettero nella Cattedrale al solenne Te Deum in perfetto ordine. Questa sera poi un manifesto della Giunta invita a solennizzare degnamente domani l'anniversario natalizio di Sua Maestà la Regina.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da Piove. — Ci scrivono in data, 19:

Piove ieri fece una bella dimostrazione, una dimostrazione tutta propria del cuore e dell'affetto di patria.

Il Municipio ha esposto le bandiere — ha ordinata l'illuminazione straordinaria della Piazza e del palazzo Municipale.

Il nostro massimo caffè ieri sera era pieno di signore, e di cittadini d'ogni ceto.

La società Armonica fece sentire i suoi concerti, e la nostra banda in bella tenuta partendo dalla Scuola andò al Municipio dapprima, poscia al Caffè Grande a dare un concerto.

V'immaginerete che questo concerto si può riassumere in una parola sola: Marcia reale, e poi Marcia reale continuamente applaudita.

Vi fu un discorso del Sindaco adatto alla circostanza, che fu applauditissimo.

Vi comunico per copia l'avviso che oggi fu affisso pubblicamente, e che contiene il telegramma spedito al nostro amatissimo Umberto.

Concittadini Sento il dovere di manifestarvi la mia soddisfazione per l'affettuosa dimostrazione da voi fatta ieri in omaggio all'amatissimo nostro Re.

Credo di avere interpretato i vostri nobilissimi e patriottici sentimenti coll'aver spedito direttamente alla Maestà Sua il seguente

Telegramma « A Sua Maestà Umberto I° Re d'Italia »

« NAPOLI » « Tutta questa popolazione commossa per l'infame attentato alla preziosa Vostra vita vi rinnova o Sire i sentimenti di quell'indissolubile legame che forma d'Italia e Casa Savoia un tutto indistruttibile e sacro. »

« DUSE SINDACO. »

Da Livenza. — Veniamo informati che appena conosciuto l'orribile attentato, l'onorevole Sindaco di Livenza, in nome della rappresentanza comunale e dell'intera popolazione spedì un telegramma al Ministro della R. Casa in Napoli esprimendo i sensi di esecrazione per l'orribile attentato.

Il Sindaco dispose inoltre, d'accordo col clero, affinché nella Chiesa Arcipretale fosse celebrato il 19 mattina un solenne rendimento di grazie per il pericolo scampato.

Alla sacra funzione intervennero tutte le Autorità locali, non che gli alunni ed alunne delle Scuole elementari e molto popolo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

H. Prefettura. — Il Consigliere delegato cav. Manfredi, anche a nome degli impiegati tutti della nostra Prefettura inviò ieri a S. E. il signor Ministro dell'Interno un telegramma di felicitazioni e di omaggi in occasione dell'anniversario del giorno natalizio di S. M. l'augusta nostra Regina.

Spedì pure una lettera di congratulazioni a S. E. il signor Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Cairoli, che ebbe la fortuna di spargere il suo sangue in difesa del magnanimo nostro Re.

Telegrammi. — Il sig. Intendente di Finanza spedì questo disaccio: Ministro Finanze

ROMA. Interprete sentimenti intero personale Finanziario Provincia prego l'Ecceellenza Vostra manifestare S. M. profondo dolore annunzio vile attentato.

Intendente: NORIS.

Spedito 18/11 1878 ore 10 ant.

Fu spedito il seguente: Ministro Casa Reale, NAPOLI

Il Consiglio e la Deputazione Provinciale di Padova esprimono a mezzo

della E. W. a Sua Maestà la graziosissima Regina le loro felicitazioni vive e sincere e i sensi della loro devozione fatta oggi più profonda e sacra.

Padova, 20 nov. 1878. Presidente Dep. Pr. E. MANFREDI Presidente Cons. Prov. A. Dozzi

H. Università. — Oggi alle ore 12 ebbe luogo nel nostro Ateneo la inaugurazione dell'anno scolastico 1878-79, colla prolusione solenne del prof. Fantuzzi.

Vi assistevano tutte le Autorità, nonché il Rettore col Collegio dei Professori.

Dopo avere esordito, alludendo all'infame attentato contro Re Umberto, l'oratore disse di voler dimostrare come l'amor della patria e della scienza sieno il carattere del nostro secolo.

L'orazione durò circa mezz'ora e fu accolta da applausi.

Dimostrazione. — Iniziativa dagli studenti, assecondata dai cittadini d'ogni classe, d'ogni età e d'ogni condizione, avvenne iersera per le vie della città una dimostrazione popolare solenne indescrivibile.

Il luogo della raccolta era — crediamo — la piazza Unità d'Italia.

Di là, con la banda cittadina in testa, portando molte torce a vento, partiva la folla dei dimostranti, ingrossandosi sempre più durante il cammino. Gli urrah, gli evviva al Re, alla Regina, al Principe di Napoli succedevano senza riposo con lo strepito d'un immenso barrito.

Dalla piazza, passando per Pedrocchi, lungo i Servi e S. Daniele, giungeva la turba in Prato, fermandosi davanti al palazzo del Generale Poiniski, che fu acclamato e fatto venire alla finestra — fra le note dell'inno reale — con le grida entusiastiche: evviva l'esercito!

E queste grida si rinnovarono alla Caserma di S. Giustina. Seconda tappa.

Ripigliata la via dalla Caserma, si arrivò all'abitazione del Sindaco Piccoli, che presentatosi al pubblico, pronunciò brevi e patriottiche parole, accolte dall'inno e da frenetici applausi.

Avanti Ancora. Per via Businello, Piazza del Santo, tocchiamo la casa del Rettore dell'Università. Quarta tappa. Il rettore compare anch'esso al balcone, unisce i suoi evviva a quelli degli studenti e dei cittadini e si torna ad urlare con urli supremi.

Dopo un'ultima sosta al portone dell'Università, la folla riducevasi nuovamente al sito di partenza, conservando sempre un contegno ammirabile, superiore ad ogni elogio.

Bravi gli Studenti!

Durante la dimostrazione fra le altre grida abbiamo udito più volte anche: « Abbasso i Circoli Barsanti! »

Casino dei Negozianti. — Sappiamo che la Presidenza del Casino fino dal giorno 18 corrente spedì al Ministro della R. Casa in Napoli un telegramma di esecrazione per l'attentato, e di giubilo per la salvezza dell'Augusto Sovrano.

Ritirata militare. — Ieri sera, 20, alle ore nove la musica militare traversò la città suonando la ritirata, seguita da grande folla di popolo acclamante al Re e alla Regina.

Rivista militare. — Neppure a Verona, né in altre città ebbe luogo ieri la rivista ch'era stata ordinata.

L'Arena di Verona scrive in data del 20: « Ieri capitò in cifre l'ordine che oggi, come avviene per l'occasione del natalizio del Re, si facessero salve d'artiglieria, si mettesse in abito di parata tutta la guarnigione, e si passasse in rivista la guarnigione in Piazza Bra.

Oggi, ancora in cifre, è venuto l'ordine che, salvo il resto (come infatti è avvenuto) non si facesse più la rivista.

I commenti sono moltissimi. Non si spiega la cosa, per ora, che con un sopravvenuto pentimento. »

Ritirata a Venezia. — Ci duole constatare che iersera, scrive il Rinnovamento, ad opera di pochi ragazzacci, presso il campanile di S. Marco, avvennero cose spiacevoli. Furono gettate delle pietre contro le lastre della porta mandandone due in frantumi e fu fatto scoppiare un petardo dietro il campanile stesso, non sappiamo se con intenzioni sciocche o malvagie.

Attentato e complotto. — Sotto il titolo: L'attentato di Napoli e il

comp'ollo di Bologna, la Stella d'Italia scrive:

È una sollecitazione, alla quale ben di buon grado rinunceremo, ma non possiamo astenerci dal far spiccare la eccellenza delle fonti alle quali la Stella attinge le sue informazioni.

Nessun giornale in Italia — neppure quelli che vanno per la maggiore — diede notizia della scoperta di una congiura che era stata ordinata onde perpetrare un attentato contro il Re e la Regina, mentre il corteggio percorreva la via di Galliera in Bologna. Noi diamo tale notizia circondandola di ogni più opportuna discrezione ma ben sicuri di non venire smentiti.

L'iniquo fatto di Napoli viene ora a dare una speciale importanza a quelle nostre informazioni, provando che realmente, anche nel nostro disgraziato paese, si è insinuata la maledetta teoria dell'assassinio politico, ricordo funesto dei peggiori tempi della servitù.

Di chi la colpa lo diremo domani nella nostra solita franchezza. Intanto, mentre ci rallegriamo sinceramente col giovane Principe e più coll'Italia, facciamo voti fervidi perchè l'atroce evento sia meditato con severa ed imparziale coscienza da tutti, e segnatamente dalle classi dirigenti, onde si persuadano che senza una efficace cura morale si cammina verso una spaventosa conflazione sociale, verso un naufragio sinistro della civiltà e della libertà.

**Macinato.** — A proposito di una petizione al Senato, che si andava firmando nella provincia di Belluno, per l'abolizione del macinato, troviamo fra le inserzioni a pagamento, del Giornale *La Provincia di Belluno*, la seguente:

**DICHIARAZIONE**

Tra le firme raccolte nel comune di Ponte-nelle-Alpi alla petizione al Presidente del Senato per la abolizione della tassa del macinato, quelle dei tre sacerdoti di quel comune furono apposte a loro insaputa dal raccoglitore; il quale, richiesto, stese di suo pugno in iscritto la confessione del fatto, la quale è ostensibile presso la Redazione di questo giornale.

Dietro accurate nostre informazioni risulta poi che la maggior parte dei sottoscritti di quel comune non sono elettori, che molti sono analfabeti, e di più che taluno è assente!

**Un rimedio a buon mercato.** — Ognuno sa quanto d'ordinario le infreddature, le bronchiti ed altre affezioni congenere siano tenaci e lunghe a guarirsi e che quantità di decotti, di sciroppi e di medicamenti vi abbisognino per raggiungere lo scopo. Dippiù nessuno ignora che una infreddatura trascurata finisce spesso col degenerare in bronchite quando non si trasformi in tisi polmonare.

Numerosi esperimenti hanno provato che il catrame di Norvegia, ben puro e convenevolmente preparato, ha un'efficacia che potrebbe quasi dirsi meravigliosa per guarire le malattie in parola. Il catrame non può prendersi tal quale, è a cagione del suo sapore ingrato e della sua natura viscosa.

Un farmacista di Parigi, il signor Guyot, ha ideato di racchiuderlo in piccole capsule rotonde di gelatina della grossezza di una pillola ordinaria. Niente di più facile ad inghiottirsi; la capsula si dissolve ed il catrame agisce rapidamente.

Due o tre capsule di Guyot al catrame, prese al momento dei pasti, apportano un sollievo rapido e bastano il più delle volte a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchite. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia che pel suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, la cura perciò non viene a costare che da 10 a 15 centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i decotti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi d'aver le vere capsule di Guyot, esigere sul cartellino apposto alla boccetta, la firma Guyot, stampata in tre colori. Queste capsule del resto si trovano in Italia nella maggior parte delle farmacie.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino dal 12 all'17 novembre.  
**NASCITE**  
Maschi n. 10 — Femmine n. 19  
**MATRIMONI**  
Parmigiani Luigi fu Ferdinando,

barbiere celibe, con Benetollo Giulia di Angelo, calzolaia nubile.

Zona Pietro di Antonio, possidente celibe, con Lois Maria fu Giovanni, possidente nubile.

Dorigo Pietro di Giuseppe, orologiaio celibe, con Ticozzi Antonia fu Antonio, casalinga nubile.

Zaramella Giambattista di Tomaso, carraio celibe, con Nicetto Maria fu Gaetano, casalinga nubile.

Zambolin Costantino di Giuseppe, bavaio celibe, con Beccaro Santina fu Marco, villica nubile.

Pullero Antonio di Pietro, caffettiere celibe, con Sabbadin Giovanna, cuccitrice nubile.

Francon Giuseppe fu Amadeo bavaio celibe, con Pavan Angela fu Benedetto, sarta nubile.

Bavarezzo Giulio di G. B. facchino celibe, con Lazzaro Giuseppina di Giovanni, casalinga nubile.

Lazzaro Luigi di Giovanni carrettiere celibe, con Rizzato Teresa di Luigi, lavandaia nubile.

Zanotti Marco fu Paolo, possidente celibe, con Borasin Elisa di Domenico, possidente nubile.

Mazzucato Giuseppe di Marino, agente celibe, con Lancalotti Teresa di Antonio, possidente nubile.

Veronese Luigi di Angelo, muratore celibe, con Poliero Rosa fu Felice, bracciante nubile.

Biasio Giovanni fu Valerio, muratore celibe, con Lazzaretto Maria di Luigi, sarta nubile.

Miotto Arianio di Giov. Batt. tornitore celibe, con De-Cesare Cisella fu Luigi, lavandaia nubile.

**MORTI**

Santmayer-Stucovitz Elisabetta fu Moisé, d'anni 62 l<sup>2</sup> levatrice ved.

De Limous Baldo Anna fu Francesco, d'anni 65, casalinga vedova.

Sultato Boato Elisabetta fu Giuseppe, d'anni 45, sarta coniugata.

Archipati-Gellio Maddalena fu Sebastiano, d'anni 78, civile vedova.

Oselli Giuseppe di Pietro, d'anni 1.

Osti Antonia di Giuseppe, d'anni 18, cuccitrice nubile.

Toson Antonio di Luigi di mesi 2.

Fiorotto Maria di Luigi di giorni venti.

Donati Giacomo fu Isacco, d'anni 71 l<sup>2</sup>, possidente vedovo.

Bertolini Giovanna di Giovanni, di giorni 8.

Bastianello Trevisan Maria fu Andrea, d'anni 79, casalinga vedova.

Rossetto Angelo fu Giuseppe, d'anni 60 facchino coniugato.

Masetto Zecchiato Elisabetta fu Giov. Batt., d'anni 50, cuccitrice vedova.

Concato Antonio di Guerrino, villico celibe.

Menato Giuseppe fu Giordano, di anni 37, industriale coniugato.

Frasson Pavan Marianna fu Domenico, d'anni 65, casalinga coniugata.

Più N. 2 bambini esposti.  
(Tutti di Padova)

**TEATRI**

**E NOTIZIE ARTISTICHE**

**Teatro Concordi.** — La serata di gala di ieri in onore della Regina riuscì bella ed imponente come quella di martedì, per il concorso del pubblico e per le grandi dimostrazioni di attaccamento alla Dinastia. L'Inno reale fu ripetuto non so quante volte — anzi, a dir vero — non fu suonato che l'Inno reale durante tutto lo spettacolo.

Le signore portavano delle margherite sui capelli e sul petto; gli uomini all'occhiello dell'abito.

Piacque assai le strofe del mio amico Antonio Fradelleto — strofe piene di sentimenti delicati, d'affetto e d'armonia, che il cav. Civile lesse sturdamente e delle quali dovette replicare la lettura.

Il giovane poeta venne chiamato dal pubblico alla ribalta con battimani calorosissimi.

La commedia del signor Gattesco Gatteschi (?) ebbe un successo d'ilarità. È un lavoro piuttosto magrolino, ma tollerabile qualora trovi che lo sostenga l'umore brillantissimo d'un attore come Zoppetti.

**Pubblichiamo** i versi del nostro egregio collaboratore A. Fradelleto declamati ieri sera, fra l'entusiasmo del pubblico, dal cav. Monti, al teatro Concordi.

Sparve l'angoscia omai, sparve il dolore; Fra la gioia del cor tacque lo sdegno; È salvo Umberto, d'ogni prode il fiore, Scintilla ancora la spada del Regno!

È non potea morir! Figlio ed erede Del nome di Vittorio immacolato, Può per la patria sua, per la sua fede Cader siccome l'ultimo soldato;

Cader sul campo di battaglia, avvolto Nei vecchi lembi della sua bandiera, E col sorriso de l'eroe nel volto, Spirar la generosa anima altera;

Ma quando al forte ceppo subalpino Si bello in vista splende l'avvenir, Sotto la mano vil d'un assassino No — lo ridico — non potea morir!

Pò lieto il sole da l'azzurro immenso Sorride ai campi dopo la tempesta; Oggi sa l'ali d'un amor più intenso Canto l'ireccia d'una bionda testa!

Oh Margherita, fior di leggiadria Dischiusi nella Reggia di Savoia; Oh tu si bella, si gentil, si pia Che ove trovi il dolor, lasci la gioia,

Oggi dal fondo del commosso cuore T'innalza un inno il popolo fedel, Come profumo di soave fiore Che lento sale per le vie del ciel!

Vivi a tuo figlio — Apprendigli animosa Le gesta de' suoi padri, e al giovinetto, Come balsamo in coppa preziosa, Versa i tesori del tuo casto petto.

Vivi ad Umberto — Ei posi, a te dattato, La stanca testa sovra i tuoi capelli; Stretti saran così dama e soldato; Gentilezza e valor sono fratelli!

Vivi a l'Italia — Ieri trepidante, Oggi serena in volto, Ella s'incina A la creatura dal gentil sembiante, Alla madre, alla sposa, alla regina!

Io te lo giuro, o Donna — Per le lotte Di qui sta Italia, per il lungo pianto Di mille madri, per l'eterna notte Che dormono gli eroi nel camposanto;

Io te lo giuro per il tuo bambino A cui si lieto splende l'avvenir; Per la gloria del ceppo subalpino, No la tua casa non potrà morir!

A. FRADELLETO.

Ieri alle ore 6 pom. cessava di vivere

**G. Battista Rodella** onesto cittadino, generoso patriota, negoziante esperimentoso. Gli amici che ne avevano apprezzato le belle doti dell'animo, non potranno che unire il loro al nostro dolore per tale perdita.  
A. S.

**ULTIME NOTIZIE**

Il *Piccolo* di Napoli afferma che S. M. il Re ha mandato la nomina e l'*exequatur* all'arcivescovo di Napoli monsignor Sanfelice.

Secondo assicurazioni delle sfere ufficiali, al Governo risulta che si era tentato di uccidere il Re, prima a Bologna, poi a Firenze. Nessuno prevedeva però che il misfatto potesse accadere a Napoli.

È certo che l'autorità politica di Napoli non seppe prendere quelle precauzioni che sono indispensabili in una occasione come quella della entrata del Re in una città di mezzo milione d'abitanti.

Nessun agente di polizia travestito seguiva la carrozza reale.  
(Riforma)

Abbiamo i seguenti dispacci:  
**Roma, 20.** La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re nominò il ministro Baselli senatore del Regno.

**Torino, 20.** In causa di grosse valanghe di neve cadute fra Bussoleno e Modano il servizio ferroviario con la Francia è completamente interrotto.

**Roma, 20.** Dispacci da varie città annunziano dimostrazioni contro l'attentato.

**Roma, 20.** Una dimostrazione imponente avvenne a Cagliari e un'altra a Termoli iniziata dalla Società degli operai.

**Roma, 20.** In occasione del compleanno della Regina la città è imbandierata ed illuminata.

Telegrammi da Brescia, Messina e Pisa annunciano nuove dimostrazioni. A Messina un'immensa folla recante bandiera con l'effigie dal Re e della Regina percorse la città imbandierata. Uomini e donne regavano

margherite sul cappello e sull'abito. A Genova e Monza furono cantati *Tedeum*

**Napoli, 20.**

In occasione del natalizio della Regina gli alunni e le alunne di tutte le scuole e istituti schierati in Piazza del Plebiscito, plaudirono, acclamaron e agitarono i fazzoletti, lanciando fiori al suono della marcia reale. I Sovrani, il Principe di Napoli, il duca d'Aosta assistettero al loro sfilare dal balcone della Reggia. Succedettero poi le Società operale e altre. Folla immensa acclamante. Stasera grande illuminazione.

La dimostrazione olierna fu grandiosa.

È smentita la notizia dei giornali che l'*exequatur* sia stato concesso all'arcivescovo.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**VENEZIA, 20.** — Rend. it. 80.65 80.95.  
I 28 franchi 21.92 21.94  
**MILANO, 20.** — Rend. it. 82.80 82.90.  
I 20 franchi 21.95.

**Sete.** Affari abbastanza animati. **Grani.** Affari correnti.

**LIONA, 19.** Sete. Di crete transazioni, affari in sostegno.

**CORRIERE DELLA SERA**

21 novembre

**L'ATTENTATO e l'Unità Cattolica**

Per mostrare l'unanimità della condanna morale già inflitta da tutti all'assassinio di re Umberto e più all'assassinio politico, citiamo alcune parole del *Unità Cattolica*, la quale, dopo aver detto che in questo plebiscito siamo tutti d'accordo senza distinzione di parte, scrive:

« Continuate, o italiani, a rallegrarvi della salvezza di Umberto e del suo primo ministro, ed a levare alta la voce contro gli assassini. Non vi sia un angolo di terra nella nostra Penisola, dove non suoni la santa protesta; e l'Europa ed il mondo riconoscano che, se in Italia nascono gli Orsini, i Pianori, i Milano, i Passanante, non erano italiani, perchè non v'è popolo che più concordemente detesti il regicidio del popolo italiano. »

Lo stesso giornale in una curiosa rubrica intitolata: *Offerte a Leone XIII in ringraziamento a Dio per la salvezza di Umberto I*, esprime la convinzione che fra gli innumerevoli telegrammi che il Re ha ricevuto, nessuno lo consolò tanto quanto quello del romano Pontefice. Aggiunge poi: « Alle congratulazioni del S. Padre noi dobbiamo aggiungere le nostre, e lo faremo per mezzo del denaro di S. Pietro, dando alle offerte, per un po' di tempo, questa significazione di protesta contro il regicidio, e di giubilo perchè Umberto I andò salvo dall'infame attentato. »

**TELEGRAMMI**

**Costantinopoli, 20.** La commissione internazionale approvò lo statuto di organamento per la Rumelia orientale elaborato dal delegato Kallay. (*Indipendente*)  
**Vienna, 20.**

Il Libro Rosso contiene 270 dispacci sulla guerra e sulla questione d'Oriente. L'ultimo porta la data del 3 corrente.

Il credito suppletorio chiesto per le spese dell'occupazione ascende a flor. 41,720,000; il preventivo per l'anno 1879 ammonta a 33 milioni.

Considerando l'importanza dei rapporti austro-russi, i due ambasciatori Schuwaloff e Novikoff si scambiano i loro posti. Il primo da Londra si trasferisce a Vienna, ed il secondo va a surrogarlo presso la corte di San Giacomo.  
(*idem*)  
**Londra, 20.**

Sospettando che i russi meditano uno sbarco a Burgas, il governo inglese ha mandato colà alcune cannoniere, le quali al bisogno lo impelleranno.

Si ha notizia che 3000 uomini di truppe russe discendono da Mosca verso Kiev.  
(*idem*)

**DISPACCI DELLA NOTTE**

**MADRID, 20.** — I giornali ministeriali in occasione dell'attentato contro Umberto raccomandano un'azione collettiva delle potenze contro l'Internazionale.

**BUKAREST, 19.** — La notizia dell'attentato contro il Re Umberto destò grande costernazione. Tutti i giornali esprimono raccapriccio, e parlano con molto affetto del Re.

**COSTANTINOPOLI, 19.** — La Porta accettò le modificazioni dei commissari della Rumelia.

**BUKAREST, 19.** — L'accordo fra la Rumania e la Turchia diventa sempre più stretto.

**LAHORE, 19.** — Il Vicerè è qui giunto proveniente da Simla. Il comandante delle truppe fu chiamato da Peshawar per conferire col Vicerè.

**VIENNA, 20.** — L'Imperatore ordinò la soppressione del comando del secondo Corpo d'esercito, traslocando Filippovich al suo antico posto di comandante generale a Praga.

L'Imperatore nominò il duca di Württemberg comandante generale e capo del governo in Bosnia ed Erzegovina, ed il barone Jovanovic a suo sostituto.

**BUDAPEST, 20.** — Nella Delegazione austriaca *Grocholosi* interpellò *Andrassy* riguardo alle notizie che la Russia domanderebbe dalla Turchia la conclusione d'un trattato speciale, facendo dipendere da questo lo sgombero del territorio turco, e poi riguardo alle notizie che atrolinsi molti ufficiali e soldati russi nella milizia bulgara.

**Nostrì dispacci particolari**

**Roma 21 ore 8, 35**

Sono ritornati parecchi ministri e i presidenti del Senato e della Camera. Le sedute del Parlamento cominceranno oggi alle ore due pomeridiane.

Assicurasi che l'arrivo dei Sovrani è fissato per domenica, 24.

**Bassano, 20, ore 10 p.**

Una imponente dimostrazione avvenne questa sera per solennizzare il natalizio della Regina.

Precedute dalla Banda le Società Operaie e dei Reduci percorsero le vie della città seguita da immensa folla plaudente.

Destarono entusiasmo i discorsi del Sindaco e dell'avv. Berti.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

**PISA, 20.** — Stasera ebbe luogo una dimostrazione di studenti, e di cittadini recatisi alla prefettura per protestare contro l'attentato.

Appena terminata l'arringa del prefetto, esplose una bomba; nessuna grave disgrazia.

Fu arrestato immediatamente il ritenuto autore del misfatto: fu salvato a stento dal furore popolare.

**ROMA, 21.** — Telegrammi da Livorno, Salerno, Reggio Calabria, Genova, Palermo, Catania, annunziano grandi dimostrazioni per festeggiare il natalizio della Regina.

**NAPOLI, 21.** — Al pranzo di ieri di 120 coperti assistevano senatori, deputati, il Sindaco, la Giunta, la Deputazione provinciale e molti notabili.

Toledo è letteralmente stipata di gente. Le LL. Maestà e S. A. Amedeo si affacciarono al balcone e vi rimasero 35 minuti per ringraziare. Fuochi d'artificio. Entusiasmo indescrivibile.

**VIENNA, 20.** — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, che in seguito all'aumento dell'insurrezione in Macedonia, il comandante di Monastir fu incaricato d'incominciare subito le operazioni contro gli insorti e d'intendersi per una operazione combinata col comandante di Salonicco.

**PARIGI, 20.** — I Circoli parlamentari di Versailles considerano il discorso di Dufaure e l'accoglienza fatagli dalla sinistra come un indizio della decisione della maggioranza di sostenere il Gabinetto attuale, anche dopo le elezioni senatoriali.

*Hoogly*, vapore delle messaggerie marittime, arenò presso Montevideo. I viaggiatori furono salvati.

Bartolomeo Moschiu gerente resp.

**ANNUNZI**  
**Lezioni**  
di  
**INGLESE E TDESCO**  
Grammatica, Letteratura  
Conversazione  
Rivolgersi per l'indirizzo e per le referenze alla Redazione del Giornale. 5-584

**D'AFFITTARE**  
DA VENDERE anche subito  
Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselece.  
Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 34-463

**LECONS**  
DE  
**LANGUE FRANÇAISE**  
Prof. JULES CAMUS  
Via Schtavin, 1485 594

**STABILIMENTO**  
DI SCHERMA E GINNASTICA  
**CESARANO**

Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.  
Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procaccieranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso.  
Presso lo Stabilimento è in vendita il Trattato di ginnastica ad uso dei maestri e maestre delle scuole primarie, al prezzo di L. 2, 27-488

**16** **552**  
**NON PIÙ EMORROIDI**  
Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARI DI PADOVA.  
Una scatola costa L. 4 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 1 20 franco di porto per tutto il Regno.  
In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie.  
Depositi: Venezia, Fratelli Ponci, Udine, Luigi Biasioli, Belluno, Fabris Umberto, Brescia, Zattoi G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.

**CHI DESIDERA**  
**LEZIONI, O RIPETIZIONI**  
d'Italiano, Latino, Greco e Tedesco  
Rivolgersi in Via Leoncina N. 935. 597

**Farmacia Galleani**  
Vedi avviso in quarta pagina

**Antenore**  
Liquore Tonico Digestivo  
(Vedi avviso in 4. pagina)

**AVVISO** 2-598  
Presso l'Orologeria in Piazza Zetta Pedrocchi  
SI ASSUME  
di affittare CHIAVI DI PALCO del Teatro Concordi di proprietà privata.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: *Il marito d'Ida di De-Iacourt.* — Ore 8.  
**TEATRO GARBALDI.** — Si rappresenta: *Cicco e Cola.* — Ore 8.

